

ANCORA SENTENZE SFAVOREVOLI A BANCA SVILUPPO

Confermati in Appello i risarcimenti ai dipendenti ex Brc

Riconosciuti fino a 50-60 mila euro a 21 lavoratori forzati a firmare accordi peggiorativi. Presto altri 19

CESENA

GIAN PAOLO CASTAGNOLI

La Corte d'Appello mette il sigillo sulla battaglia legale vinta dagli ex dipendenti della Brc contro Banca Sviluppo, che dopo il crac li aveva assorbiti ma penalizzandoli rispetto alle precedenti condizioni di lavoro.

Nei giorni scorsi, i giudici di Bologna hanno depositato le sentenze con cui hanno confermato la decisione presa dal tribunale di Forlì per tre gruppi di ricorrenti, per un totale di 21 ricorrenti. Presto dovrebbero essere seguiti da altri 19 colleghi in attesa di analoghi responsi.

Le somme risarcite ai ricorrenti vanno da un minimo di 4-5 mila euro fino a 50-60 mila.

Non solo. L'azione legale "made in Cesena", con l'assistenza legale degli avvocati Piergiovanni Alleva e Alessandra Raffi e sotto l'egida della Uil, si è trasformata in una causa pilota, che ha portato a una pronuncia fotocopia del tribunale di Roma, favorevole a una ventina di bancari calabresi.

Accordi peggiorativi nulli

Il contenzioso era iniziato diversi anni fa. A fare da apripista era stato Daniele Braschi, l'unico dei dipendenti della ex Brc che aveva rifiutato di firmare i

nuovi contratti a condizioni peggiorative fatti siglare da Banca Sviluppo, seguendo una procedura che aveva coinvolto Cgil e Cisl, ma non la Uil, che si era sfilata. Una procedura che però contrastava con la legge, per cui la magistratura ha giudicato nulli gli accordi raggiunti a suo tempo.

Dopo il gran rifiuto di Braschi (l'unico a non piegarsi e le cui rivendicazioni sono state poi riconosciute come fondate dalla magistratura, che ha ordinato la riassunzione), furono i dipendenti Francesca Folgiori, Giuseppe Pirini, Enrico Cordisco, Lorenzo Franciosi, William Terlizzi e Massimo Ugolini i pri-



Il quartier generale della ex Brc

mi a impugnare gli accordi "conciliativi" che erano stati costretti a firmare con lo spettro di restare disoccupati se non lo avessero fatto. Ma - sottolineano gli avvocati Alleva e Raffi, che li hanno difesi - l'operazione fatta da Banca Sviluppo era mirata ad «aggirare e infrangere la garanzia di mantenimento del trattamento economico-normativo in atto, che l'articolo 2112 del Codice civile assicura ai lavoratori dell'impresa trasferita». Una tesi sposata ora anche dalla Corte d'Appello di Bologna.

Le reazioni di avvocati e Uilca
«È stata una battaglia impegnativa, sebbene assolutamente fondata - commentano i due principi del Foro che l'hanno affrontata - Fino all'ultimo l'abbiamo combattuta sul campo ed è stata fonte di grande soddisfazione, perché la giustizia ha fatto il suo corso a tutela dei diritti dei lavoratori».

Anche il segretario di Uilca Romagna, Fabrizio Michelacci, e quello territoriale di Cesena, Daniele Bertozzi, insieme a tutta la Uil Emilia Romagna, a partire dal segretario regionale Giuliano Zignani, esprimono la propria soddisfazione, sottolineando che «hanno vinto legalità e diritti».